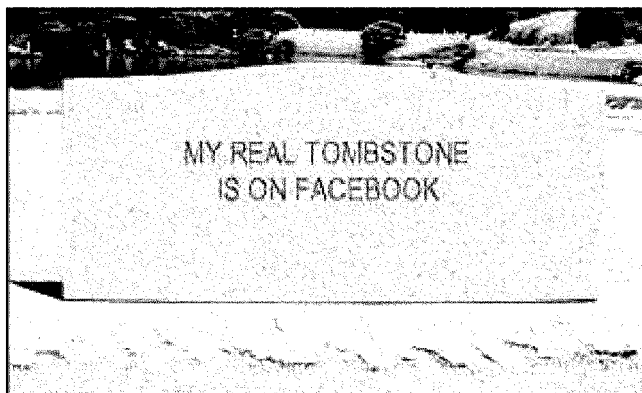
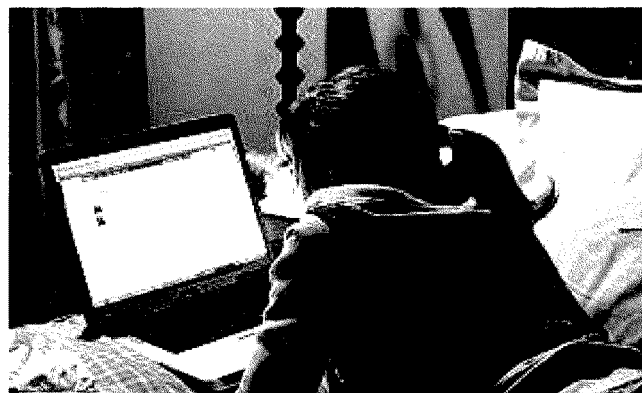


ALDILÀ TELEMATICO



L'ironia di una sepoltura: "La mia vera lapide è su Facebook"



Su Facebook la pagina personale può diventare "in memoria di"

Il web scopre la morte e inventa la lapide 2.0

Nascono siti per non perdere il patrimonio personale accumulato, pagine per scrivere le ultime volontà e spazi per piangere i defunti

FUNERALE IN DIRETTA

All'estero le prime
cerimonie con
web-cam, per far
assistere in diretta
i parenti lontani

LA CASELLA ELETTRONICA gonfia di mail con saluti, avvisi e appuntamenti. E la pagina di Facebook in cui aumentano poke senza risposta e aspiranti amici. Se l'utente muore, cosa succede a tutto il suo mondo 2.0? Rimane sospeso fino all'estinzione totale o familiari e amici hanno il diritto di impossessarsi di quell'enorme bagaglio telematico, e molto personale, fatto di messaggi, foto e conti correnti?

Argomento un po' macabro, ma sul web gli internauti già ne discutono e all'estero spunta anche qualche vertenza: fra un vedovo e la figlia, divisi dalla voglia del primo di ricordare la moglie on-line con un'apposita pagina e la contrarietà della seconda; e anche in America, con il desiderio di una madre di entrare in possesso degli effetti personali digitali del figlio morto in guerra. Per aiutare chi proprio sof-

fre all'idea che i propri archivi digitali vadano perduti, fino alla cancellazione finale, ora è nato un apposito servizio: si chiama "Legacy Locker", e permette all'utente ancora in vita di registrare password e username di tutti i suoi profili (dal conto on-line all'account di MySpace) per poi - una volta defunto - renderli disponibili a uno o più fiduciari precedentemente indicati. Fiduciari che potranno così accedere al conto e chiudere o modificare le nostre pagine.

In realtà, per quanto riguarda i beni economici - seppur conservati in forma digitale - non c'è alcun bisogno di questo lascito di password. «Gli eredi - spiega il professor Giovanni Pascuzzi, docente dell'università di Trento e autore del testo "Il diritto dell'era digitale" - sono eredi anche se il patrimonio è gestito solo on-line. Su questo punto si segue semplicemente la normativa ereditaria. Semmai può nascere il dubbio che ci siano

conti di cui non siamo al corrente. Ma questo avviene anche con i beni più strettamente materiali». Altro discorso è per quanto riguarda quel materiale personale che "vaga" sul web, dalle mail ai post. «In questo caso possiamo solo rifarci alla legge sulla privacy. E comunque - ricorda - nulla vieta, in una società ormai molto informatizzata, di non voler perdere tutto il proprio "vissuto digitale" e lasciare quindi scritto nel testamento tradizionale come vogliamo che venga trattato, e da chi, un determinato contenuto. Basta lasciare indicazioni. username e password nelle ultime volontà».

«Che fine farà il mio profilo? - si do-



- manda su un blog un giovane di 33 anni -
- Nessuno lo aggiornerà, rimarrà una lapide 2.0. Forse dovrei fare testamento, dedicando a questo una sezione corposa per dare tutte le istruzioni di accesso». Insomma, internet discute di sé. E di cosa sarà

dopo.

Ecco perché - fiutata l'aria - sono spuntati molti siti che si propongono come destinatari delle nostre ultime volontà (ovviamente senza alcun valore legale). Come? All'utente basta compilare un testamento digitale (che sarà criptato fino al maledetto giorno x), indicare indirizzi e messaggi da spedire a mogli e figli, ovviamente pagare (almeno qualche decina di euro) e quando il sito si accorgerà dell'avvenuta morte (perché non si risponde a mail e sms) invierà su carta pergamenata il nostro ultimo saluto, ricordo d'affetto o cattiveria ai nostri cari.

Il web scopre che si muore e si atrezza. Lo fa Facebook, che ha istituito gli account commemorativi per piangere il defunto con poke, commenti e via dicendo. Basterà che i parenti compilino l'apposito "modulo di decesso" e la pagina del caro estinto passerà dalla versione classica a quella "in memoria di". E il popolare social network non è l'unico: si contano anche "Respectance", pensato proprio per piangere collettivamente un morto comune, o Eons.com, che offre uno strumento simile.

E non è finita. Non hanno fatto in tempo a sbarcare, in alcuni Comuni italiani, i matrimoni in diretta on-line, che ecco arrivare - per ora all'estero, fra Usa e Inghilterra - i funerali con tanto di web-cam, per far partecipare alla cerimonia anche parenti e amici lontani.

E. PAG.